

Alla Regione Sardegna

Il PCI chiede la verifica del programma

I comunisti sollecitano il rilancio dell'intesa autonomistica - Dichiarazione di Sini

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - La verifica sulla situazione del programma e il rilancio dell'intesa autonomistica, alla luce dell'accordo programmatico nazionale, vengono sollecitati in una mozione dal gruppo comunista al Consiglio regionale. Il documento del PCI - primo firmatario il presidente del gruppo compagno Francesco Macis - verrà discusso alla ripresa dei lavori, in settembre. In quella occasione sono previste anche le dichiarazioni del presidente della giunta on. Pietro Soddu, che ha tuttavia fornito una anticipazione in una lunga intervista al vice direttore dell'Unione Sarda, Giorgio Melis.

Il presidente Soddu prende atto nell'intervista dell'iniziativa del PCI (promossa col noto articolo del compagno Gavino Angius e con il documento del direttivo regionale), esprimendo un giudizio positivo sulla necessità di portare avanti un confronto serrato che possa avere sbocchi produttivi per la Regione sarda. L'on. Soddu ha ancora mostrato una posizione di apertura, nonostante le sue dichiarazioni circa lo stato di attuazione del programma siano apparse reticenti e mosse dalla preoccupazione di difendere l'operato dell'esecutivo. Ed è proprio su questo terreno che spetta al presidente della

giunta un intervento preciso, e non solo sulle questioni di carattere generale le quali vanno prevalentemente rimesse alle iniziative dei partiti autonomistici firmatari della

A tale proposito il vice presidente del gruppo comunista compagno Sini fa notare in una dichiarazione alla stampa sarda che « il dibattito è tanto più necessario in quanto l'accordo programmatico nazionale e la legge 382 creano nuovi e più avanzati spazi per una maggiore capacità realizzatrice della Regione per una azione rivendicativa autonomistica ». « La presentazione della mozione con menzione conclude Sini, va vista dunque come un ulteriore contributo per avviare, alla ripresa dei lavori del Consiglio un ampio confronto sulle scelte da realizzare ».

Già nella mozione il PCI chiede che la giunta predisponga fin d'ora misure immediate per essere nella condizione di poter superare, con la emergenza attuale e quella dei prossimi mesi, che si profila abbastanza preoccupante.

In altre parole, non ci deve essere alcuna sosta. Il dibattito riprende a settembre le misure urgenti a favore dei lavoratori e delle popolazioni vanno adottate oggi.

Convegno PCI a Cagliari

Possibilità nuove per l'occupazione giovanile con l'artigianato

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Cosa fa la Regione per i 34 mila artigiani sardi iscritti agli albi professionali la cui iniziativa comporta una occupazione di gran lunga superiore ai 100 mila addetti? Perché non viene applicata la legge regionale n. 40 per contributi, mutui e assistenza alle aziende artigiane approvata ormai da due anni? Quali provvedimenti sono venute alle attività artigiane dall'accordo programmatico nazionale e dalla

intesa regionale? Attorno a questi ed altri quesiti si è sviluppato il dibattito al convegno promosso dalla federazione comunista di Cagliari nel salotto « Renzo Laconi », alla presenza di artigiani comunisti, esponenti dei partiti autonomistici, dirigenti sindacali delle organizzazioni di massa, e con la partecipazione del compagno Mario Oli, responsabile della commissione artigianato del comitato centrale del PCI.

Introducendo i lavori il segretario della federazione compagno Antonio Sechi ha premesso che nell'artigianato non si combatte una battaglia marginale e di retroguardia, nella sola Cagliari gli artigiani sono 14 mila con oltre 10 mila addetti a quasi 300 decine di migliaia nell'hinterland agricolo-industriale, nelle zone turistiche, nella Sardegna interna. Ci troviamo di fronte ad una categoria vasta e dinamica, dalle risorse e potenzialità, che deve assumere il suo giusto posto nel processo di rinnovamento economico, sociale e civile dell'isola.

Lo sviluppo dell'artigianato - ha poi affermato sviluppando la relazione ufficiale, il compagno Eugenio Orrù, della segreteria provinciale, responsabile della commissione programmazione e lavoro è essenziale all'incremento produttivo, al processo di rinascita. La programmazione democratica deve intervenire a sostegno di questo fondamentale settore promouendo gli indirizzi più produttivi e flessibili di occupazione, in particolare nel campo manifatturiero e della edilizia occupativa. La stessa occupazione giovanile può trovare nell'artigianato possibilità notevoli e permanenti, oltre alla acquisizione di una sicura professionalità.

La politica del passato si è fondata in Sardegna sulla pratica del clientelismo e del sottogoverno, mentre a sostegno nei confronti della piccola industria e dell'artigianato si sono preferiti gli incentivi e lo sperpero dei miliardi in direzione della petrolchimica. Occorre cambiare rotta i provvedimenti, le leggi, esistono, ma anche i ritardi, le inadempienze e l'immobilismo.

Dal loro canto le banche chiudono i battenti del credito agli artigiani. Non servono le giustificazioni verbali. Occorre attuare le leggi approvate e tuttora inapplicata: il piano triennale, la legge per l'artigianato ed altri provvedimenti minori, compresi i fondi del bilancio ordinario della Regione, che prevedono una disponibilità finanziaria a sostegno dell'artigianato di oltre 50 miliardi.

Che cosa si aspetta, che le difficoltà si moltiplichino, si superi il livello di guardia, che la barca affondi? Le domande rivolte alla giunta regionale da numerosi interventi: Renzo Boi, segretario della CNA di Nuoro; Giampaolo Porcella, funzionario dell'ISOLA (Istituto sardo lavoro artigiano); Virgilio Campus, segretario regionale della CNA; Paolo Decida, socialista, presidente della CNA di Iglesias, ed altri artigiani, dirigenti dei partiti democratici, dei sindacati e delle associazioni di categoria. Ha preso la parola anche il compagno Antonio Marras, presidente della commissione industria e artigianato del consiglio regionale, che ha illustrato le proposte del PCI ed ha ribadito la esigenza di uno sviluppo del movimento per il quale vengano applicate, il piano triennale, possa finalmente decollare la struttura clientelare e gli intralci burocratici vengano superati una volta per sempre. Il compagno Mario Olii concludendo i lavori, ha illustrato il recente disegno di legge presentato dai deputati e senatori comunisti, la cui impostazione è condivisa dalle quattro confederazioni dell'artigianato.

g. p.

Nel Sulcis-Iglesiente-Guspinese

Assemblee ieri nei bacini. La lotta sarà intensificata

A Buggerru si è svolto un convegno unitario. La mancata programmazione ostacola la ripresa

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - I minatori del Sulcis-Iglesiente-Guspinese hanno dato vita ieri ad una giornata di lotta e di protesta culminata con un convegno unitario svoltosi a Buggerru per spingere il governo centrale ad elaborare e fare approvare il piano minerario nazionale, e quindi per potere stare contro l'attuale disimpegno dell'ENI.

L'ENI - ha detto il compagno Luigi Manca, segretario provinciale del sindacato unitario dei minatori - deve procedere, secondo il dispositivo della legge di scioglimento dell'EGAM, al riordino ed al rilancio dell'industria estrattiva sarda e nazionale. I programmi ancora non si vedono e i documenti elaborati finora dall'ENI per il settore minerario sono abbastanza preoccupanti. Il grave atteggiamento dell'ENI, ha concluso il compagno Manca, rischia di far regredire il settore principale del sistema industriale.

I 5000 minatori del Sulcis-Iglesiente-Guspinese hanno deciso di portare avanti ed intensificare la lotta articolata anche per far attuare le scelte compiute a suo tempo col varo della legge 288 e del piano triennale di sviluppo. Il ritardo grave della programmazione regionale ostacola di fatto sia la ripresa del settore minerario, sia la diffusione di quel tessuto di piccole e medie industrie manifatturiere che costituisce il punto di forza del secondo sviluppo della programmazione regionale.

E' quindi chiaro che con la giornata di lotta i lavoratori e le popolazioni del Sulcis-Iglesiente-Guspinese non hanno inteso rivendicare una mera politica di assistenza, ma richiedere l'attuazione dei programmi di riconversione e sviluppo capaci di determinare una vera espansione della base produttiva.

Per gli stessi obiettivi è stata convocata sempre ieri ad Iglesias un'assemblea di giovani disoccupati del comitato della zona, che ha rivendicato uno stretto collegamento tra la legge per l'occupazione giovanile e gli interventi dell'industria mineraria sarda. A Guspini il consiglio del 18, comprensorio ha votato l'ordine del giorno, presentato dal PCI, dal PSI e dalla DC che esprime « piena solidarietà ai minatori ed alle popolazioni di Plumini maggiore e di Buggerru in lotta per la salvezza e la ripresa del comparto del barlo del fluoro ». Il consiglio del comprensorio guspinese sollecita inoltre un programma del governo centrale e un intervento più puntuale ed adeguato della giunta regionale non solo per la ripresa produttiva dei bacini minerari sardi, ma per una loro piena utilizzazione produttiva. Infatti, precisa l'ordine del giorno, solo con la « costruzione di una base minerario-metalurgico-manifatturiera è possibile creare le condizioni per il concreto avvio del progetto di sviluppo economico-sociale della Sardegna fondata sulla programmazione democratica ».

Paolo Branca

A Gioiosa Jonica i cittadini difendono la sperimentale

Nostro servizio

LOCRI - Nuove ipotesi vengono fatte questi giorni attorno alla scuola sperimentale di Gioiosa Jonica. L'istituto, come si ricorderà, è nato in questo centro circa 3 anni fa, grazie alle lotte condotte da amministratori, studenti, forze politiche che si battono dal primo momento della sua costituzione per, da parte di alcune ragioni conservatrici della scuola del territorio, vennero sferzati dai duri attacchi miranti alla sua abolizione.

Da tre anni si registrano ritardi enormi nella nomina dei docenti, scarsa funzionalità delle aule speciali e dei laboratori, dovuta alla mancanza di strutture adeguate. Nell'ultimo periodo, la scuola rischia di incedere nel contesto sociale del paese, per cui i nuovi iscritti toccavano buone cifre. Un giovane di questo indirizzo e nuova mobilitazione popolare per salvaguardare l'istituto. Alla voce che dava per certo che la scuola sperimentale, che dipende direttamente dal liceo classico e l'istituto di Locri, quest'anno non avrebbe riaperto i battenti, una delegazione di amministratori, studenti e sindacalisti, guidati dal sindaco Modafferi, nostro compagno, si è recata a Roma, dove ha avuto un incontro con il ministro della pubblica istruzione, on. Malvestro, e con il sottosegretario, on. C'è stato, se non quello di trovare nell'uomo di governo la solita consueta inerte tra poco tempo, poi la notizia, « Si è avuta conferma da Roma - ha dichiarato ai giornali il vice sindaco Logozzo - che pure se l'istituto sperimentale dovesse essere abolito, Gioiosa Jonica e Locri, quest'anno non avrebbero chiuso i battenti, ma sarebbero andati a studiare in scuole superiori. Se ciò dovesse accadere, noi ci riterranno soddisfatti, ma continueremo a lottare per il riapertura, gli studenti dei primi potrebbero frequentare un nuovo istituto del nostro centro, senza cioè Locride ».

Prima che la scuola sperimentale fosse costruita a Locri, circa 7000 studenti frequentavano istituti posti a decine di chilometri di distanza.

g. san.



DI NUOVO IN LOTTA I DISOCCUPATI ABRUZZESI

L'AQUILA - Si dovrà riflettere e parlare ancora a lungo, dicono i giovani abruzzesi del comitato regionale delle leghe che si sono costituiti dopo i 4 giorni di lotta all'Aquila domenica sera: ma comunque è stato un momento reale di confronto, di verifica dello stato del movimento dei suoi limiti, ma anche delle sue potenzialità non ancora completamente espresse. La organizzazione dei disoccupati non va comunque in ferie tra poco tempo, ma deve continuare la presentazione delle domande dell'iscrizione alle liste speciali previste dalla legge nazionale sul provvedimento al lavoro. A Abruzzo sono 7000 i giovani che si sono già iscritti; alla fine di settembre ci sarà la conferenza nazionale delle Leghe promossa dal sindacato.

braccianti altre manifestazioni - una si svolgerà domenica prossima a Città Sant'Angelo con l'adesione del comitato regionale per l'occupazione. In questi giorni va in discussione nelle Leghe e all'interno del Comitato regionale per l'occupazione, in esso sono condensate le decisioni che sono venute fuori in questi giorni di dibattito al parco del Castello.

NELLE FOTO: due immagini del festival delle leghe all'Aquila.

LUCO DEI MARSÌ - Allevatori in allarme

Ripopopolare va bene ma i lupi siberiani fanno troppi danni

AVEZZANO - Stando a quanto ci ha dichiarato un allevatore di Luco dei Marsi, da circa 4 mesi sono in circolazione sulle montagne antistanti al paese, lupi che da circa 4 mesi sono in circolazione sulle montagne antistanti al paese, lupi che da circa 4 mesi sono in circolazione sulle montagne antistanti al paese, lupi che da circa 4 mesi sono in circolazione sulle montagne antistanti al paese.

e nei pascoli e sbranano cavalli, vitelli e qualsiasi altro animale gli si presenti davanti. In questi lupi siberiani, che questi lupi siberiani, abbiano arrecato agli allevatori locali danni per un centinaio di milioni. Il clima, trova serio difficoltà ad ambientarsi.

Assurdo divieto del comune di Patti

Lungomare senza manifestazioni soltanto ora che si fa il festival?

PATTI (Messina) - Ufficialmente il motivo è che non si vuole dar fastidio ai turisti, creando ingorghi nel traffico già caotico dell'estate. Ma in realtà l'ordinanza emanata dal sindaco di Patti, un grosso centro nella provincia di Messina, per vietare dal 30 settembre tutte le manifestazioni sul lungomare di Patti Marina sembra fatto apposta per impedire che vi si svolga il festival dell'Unità, che tra l'altro si tiene solitamente in una zona a sponda del mare, lontano dal centro urbano. Il festival, che si svolge per i cittadini di Patti e per le centinaia di turisti che si riversano d'estate nella zona, l'appuntamento con la festa con stampa comunista era fissato per agosto sul lungomare. Ed anche quest'anno il programma del festival, per il 12 agosto. L'ordinanza del sindaco, Giovanni Minissale, rischia adesso di far saltare tutto.

Non sarebbe comunque il suo primo risultato: già a luglio, infatti, servendosi di questa discutibile ordinanza, si era impedito che sul lungomare si tenesse un comizio della FGCI. In tutta la vicenda spunta un particolare, a dir poco sconcertante: guarda caso, l'idea di vietare per l'estate qualsiasi manifestazione sul lungomare era stata suggerita dalla vigilia del festival del nostro giornale, con un'interrogazione, dai consiglieri del Movimento Sociale nell'ultima seduta del consiglio comunale di Patti.

DA OGGI A CELANO IL FESTIVAL DELL'UNITA'

AVEZZANO - Si apre questa sera a Celano il festival marisciano dell'Unità. Durerà 5 giorni e saranno per fortunate giornate di interesse per i cittadini marisciani che da quasi un mese seguono la preparazione del festival. La scelta di fare il festival a Celano, anziché ad Avezzano come negli anni passati, parte dalla necessità di decentrare il più possibile l'attività interessando altri comuni che per tradizione di lotta hanno svolto un ruolo determinante negli anni passati. Ricordiamo, infatti, che Celano con le sue due vittime è il paese che ha pagato il prezzo più alto nella lotta contro lo strapotere dei Torlonia.

Il villaggio del festival si articola in due strutture, realizzando così pienamente quel rapporto festival-territorio, indicazione ormai acquisita in tutte le manifestazioni del genere. La prima struttura si trova in piazza IV Novembre, al centro del paese, conformata dalle poche strutture architettoniche superstiti del terremoto del 1915 come la chiesa di San Francesco, ed una serie di scori medievali. In piazza è allestito il palco centrale ed alcuni stand, ristorante, bar, ed una serie di servizi. La seconda è nel castello Piccolomini, un maniero del 300 contornato da bastioni di epoca più tarda (1500). Nel cortile del castello è allestito il palco per il concerto degli « Area » e per l'incontro di boxe, mentre all'interno della Marsica prima e dopo il terremoto, nonché la sala per i dibattiti e la sala stampa. In un'ornata sala è stata allestita una discoteca.

Da sottolineare il dibattito che si svolgerà il 4 agosto su « quotidiani, emittenti private e libertà di informazione nella Marsica ». Un festival di tipo diverso, se vogliamo, in cui saranno presenti tutte le tematiche oggi di attualità: dal lavoro dei giovani, alla donna, all'accordo programmatico. Un altro grande appuntamento di massa con i cittadini marisciano dunque, capace di far incontrare ancora il PCI e la gente e di farla discutere, per portare ai lavoratori la proposta politica del nostro partito.

Sottoscrizione

TERAMO - Il compagno Spartaco di Pietrantoni ha sottoscritto per la campagna della stampa comunista la cifra di 1 milione e mezzo, pari alla somma che gli è stata devoluta in qualità di membro del consiglio d'amministrazione della Banca popolare di Teramo.

Le prime, importanti esperienze di aggregazione dei giovani disoccupati a Palermo

Il parco è in malora, noi lo mettiamo a posto

Nella borgata palermitana di Pallavicino è stato fatto uno sciopero a rovescio per recuperare ad uso sociale questo appezzamento di terreno lasciato nel più completo abbandono. E' al lavoro la « lega » nel quartiere Borgo



Un angolo del quartiere Borgo di Palermo

Dalla nostra redazione

PALLAVICINO - La piazza non esiste più ed è diventata una strada di passaggio. C'è un bar con i tavolini fuori, affollato dagli anziani. Da qualche tempo si discute di riattivare entro la morsa di cemento una striscia in terra battuta per le bocce. I ragazzi più giovani a pallavolo, si battono con i motori in un interminabile torneo di motocross che dura praticamente tutto l'anno, scavalcando il cancello dell'ex « città del ragazzo » e attraversano questa sorta di squallido deserto ai margini della tenuta borbonica della Favarella.

Scandalosa decisione del sostituto procuratore di Sulmona

Per il cemento sul Campo di Giove saranno prosciolti i responsabili?

Costruiti mostruosi residence su un terreno destinato a verde pubblico. Furono arrestati il sindaco, il vice sindaco e un consigliere comunale

L'AQUILA - Sorpresa, stupore ed amarezza: questi i sentimenti suscitati tra la maggioranza dei cittadini di Campo di Giove, in provincia di Teramo, e suscitò un vastissimo clamore anche perché era la prima volta che la magistratura, in un caso del genere, aveva ordinato l'arresto immediato degli imputati: maggiori, al fine di evitare possibili inquinamenti delle prove. Secondo il procuratore del Tribunale di Sulmona imputato allora agli amministratori di Campo di Giove, erano gravissimi i fatti di corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, interesse in atti d'ufficio e altri ancora.

E' pertanto abbastanza comprensibile che le conclusioni alle quali dopo due anni si sarebbe pervenuto il sostituto procuratore del Tribunale di Sulmona, non possono che suscitare forti perplessità per la loro antitetici con quelle cui a suo tempo giunse il procuratore della Repubblica.

Dalla nostra redazione

PALERMO - Non ci sono solo le cooperative agricole: anche in città, a Palermo, nascono alcune nuove ed originali esperienze di aggregazione dei giovani disoccupati, sull'onda della mobilitazione per la legge per il preavvicinamento al lavoro dei giovani. A Pallavicino, una borgata palermitana il cui tessuto sociale è stato letteralmente sconvolto dalla speculazione edilizia, e dal Borgo, il vecchio centro storico di quartiere, si sta costituendo una cooperativa ed una lega, lanciando una voce di speranza e di lotta, che anche al di là della battaglia per l'applicazione della legge, significa molto per Palermo.

Dalla nostra redazione

Distruggono un mandorleto per fare posto a un pollaio che non si farà

Il capitano dei CC addetto all'esecuzione del discutibile provvedimento della Prefettura non ha esitato a lanciare le ruspe contro i coloni che protestavano

L'AZZARO (Ct. Calabria) - Oltre 2 ettari di mandorleto sono stati stradicati, in esecuzione di un decreto di esproprio per pubblica utilità, emesso dalla Prefettura di Catanzaro, con numerosi atti di forza.

Nonostante la sua efficienza sia limitata a tre mesi. La distruzione di una ricchezza esistente e, poi, avvenuta senza alcuna certezza di poterne creare una nuova: l'« ampliamento del pollaio », in quella zona, oltre che per motivi igienici, non è possibile perché la località, destinata ad uso agricolo ed a residenza rurale, è sottoposta ai vincoli di tutela paesaggistica: proprio per questi motivi la ditta interessata non ha, finora, presentato all'esame della commissione edilizia alcun progetto esecutivo.

Dalla nostra redazione

scia. (Una mattina di domenica del mese scorso decine di giovani armati al forconi, scope, vanghe e rastrelli tentò di ripulire il parco, per denunciare l'abbandono e richiederne l'uso, al servizio della comunità).

Dalla nostra redazione

A Lazzaro, in provincia di Reggio Calabria

nonostante la sua efficienza sia limitata a tre mesi. La distruzione di una ricchezza esistente e, poi, avvenuta senza alcuna certezza di poterne creare una nuova: l'« ampliamento del pollaio », in quella zona, oltre che per motivi igienici, non è possibile perché la località, destinata ad uso agricolo ed a residenza rurale, è sottoposta ai vincoli di tutela paesaggistica: proprio per questi motivi la ditta interessata non ha, finora, presentato all'esame della commissione edilizia alcun progetto esecutivo.

Il grave e pesante intervento è stato sospeso per un mese, grazie all'intervento dei parlamentari, dei consiglieri comunali del PCI e dell'alleanza contadina: i coloni intanto hanno chiesto alla procura della Repubblica di essere indennizzati per il danno subito.

Enzo Lacarà